

Tariffe inconsuete durante la trasformazione del Granducato di Toscana in provincia del Regno d'Italia

di Vittorio Morani, ASPS, ASPOT e Antonio Ferrario, ASPS

Introduzione

Il 27 aprile 1859, ricevuta notizia dello scoppio della seconda guerra di indipendenza e del rifiuto opposto da Leopoldo II alla richiesta piemontese per l'ingresso della Toscana nell'alleanza franco-sarda, una grande folla si radunò a Firenze in piazza Barbano (oggi piazza Indipendenza) sotto la guida dei capi della Società Nazionale, mentre la guarnigione della città si schierava con i patrioti. Lo stesso pomeriggio del 27 aprile si costituiva un Governo Provvisorio, nominato ufficialmente dai priori del comune di Firenze nelle persone di Ubaldino Peruzzi, Vincenzo Malenchini e Alessandro Danzini. Al Governo Provvisorio spettava il compito dell'ordine interno e della continuità del funzionamento della pubblica amministrazione. Mentre le altre città aderirono tutte al movimento della capitale, con una lettera a Cavour, i principali esponenti del governo chiesero che Vittorio Emanuele II assumesse la dittatura della Toscana. Rifiutando questa richiesta, contraria ai desideri di Napoleone III, Cavour nominò però il conte Carlo Boncompagni Commissario Regio Straordinario, e quest'ultimo procedette alla formazione di un nuovo governo. L'11 maggio il Governo Provvisorio trasferiva con decreto, i suoi poteri al Commissario Regio dando origine al Commissariato Carlo Boncompagni di Mombello. Con l'armistizio di Villafranca dell'11 luglio 1859 ebbe fine il protettorato e con esso il commissariato. Il

Boncompagni venne richiamato a Torino e con decreto del 1° agosto cedette i suoi poteri al consiglio dei ministri toscano, che nominò il barone Bettino Ricasoli, già Ministro dell'interno, presidente del Consiglio, costituendo così, il 2 agosto il Governo della Toscana. Nella seduta del 20 agosto l'Assemblea Toscana chiese l'annessione al Regno di Sardegna e, mentre si stava stipulando la pace di Zurigo, il 9 novembre approvava la proposta di nominare il principe Eugenio di Savoia Carignano "reggente della Toscana in nome di S.M. il Re eletto". La nomina veniva rinviata per l'opposizione della Francia e, allora, con decreto del 14 novembre la delega venne data al Boncompagni, il quale fu nominato Governatore della Lega degli Stati dell'Italia centrale. Venne altresì adottato nella Toscana lo Statuto Sardo, con espressa riserva di quelle istruzioni particolari toscane "che ne accresceranno i vantaggi, conservando i benefici di libere tradizioni" (decreto 20 gennaio 1860).

Decreto introduzione Lira Italiana

Il 29 settembre 1859, il ministro Ricasoli con un decreto specificava che, con effetto dal 1° novembre 1859, sarebbe stata introdotta la lira italiana a base decimale in sostituzione dell'antica monetazione non decimale, che comunque mantenne valore legale fino al 15 luglio 1860. Il Soprintendente generale delle RR. Poste Toscane Cav. Giu-

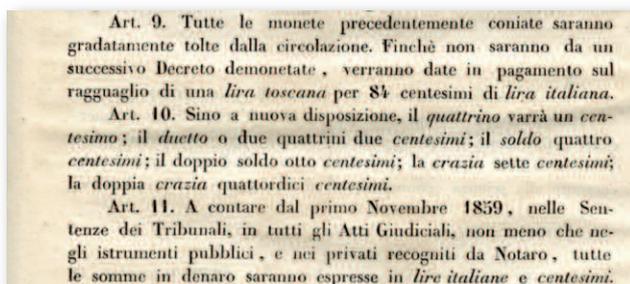
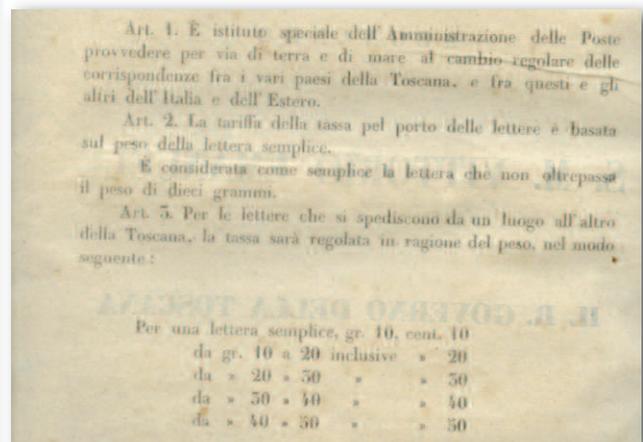


Il conte Carlo Boncompagni di Mombello.



Il principe Eugenio di Savoia Carignano.

seppe Pagni il 28 ottobre 1859 inviò una circolare agli uffici postali, nella quale specificava che “dal 1° novembre dovendo addettarsi la moneta decimale italiana, allorché venga pagata da alcuno la tassa delle lettere o il valore dei francobolli in detta moneta, dovrà farsene il ragguglio in ragione di 7 centesimi per crazia. Si confida nella prudenza e correttezza dei Sigg. Ministri postali perché non avvengano urti con il pubblico per le piccole differenze di centesimo, che potessero risultare nel ragguglio suddetto a danno degli uni o dell’altro”.



Questo articolo si propone di esaminare le tariffe postali applicate alla corrispondenza, sia per l’interno della Toscana sia per quella scambiata tra la Toscana ed il Regno delle Due Sicilie, nei primi giorni del 1860 quando venne reso effettivo il passaggio dalla Lira toscana alla Lira italiana. La motivazione nasce dalla domanda interessante che alcuni collezionisti di storia postale, ma anche di filatelia tradizionale spesso si pongono: “Le lettere che non sono affrancate in regolare tariffa possono essere inserite nelle collezioni da esporre?”. Innanzitutto occorre individuare in che modo la tariffa non sia regolare; se le corrispondenze hanno una logica interpretativa e se sono supportate da documentazione ufficiale, ritengo siano assai interessanti in quanto interpretano la motivazione di chi, all’epoca, applicò i francobolli. Un esempio di questa tipologia di corrispondenze si trova in alcune lettere toscane spedite nei primissimi giorni del gennaio 1860.

La Legge Organica del 28 Novembre del Governo Ricasoli

Il mese di novembre del 1859 vide anche l’emanazione di una legge intesa a favorire l’assimilazione delle norme postali toscane a quelle degli altri ex ducati del centro Italia, dove stavano man mano diffondendosi le tariffe sarde. Il decreto del governo Ricasoli prevedeva per il 1° gennaio dell’anno successivo una nuova emissione di francobolli, recanti come soggetto lo stemma dei Savoia, e con valore espresso in centesimi e Lire e stabilendo inoltre le nuove tariffe valide per l’interno, voltando così decisamente pagina riguardo la storia postale della Toscana.

Le Tariffe Toscane in vigore dal 1° Gennaio 1860

Come indicato dalla tabella ufficiale, datata Firenze 1° gennaio 1860, la tariffa per le lettere di primo porto per l’interno della Toscana passava da 2 Crazie ogni 12 denari (14,2 grammi) a 10 centesimi ogni 10 grammi; quella per il Regno delle Due Sicilie veniva unificata per le lettere, sia via di terra sia via di mare, a 30 centesimi ogni 10 grammi.

TARIFFA GENERALE PER LA TASSAZIONE E LA FRANCATURA DELLE CORRISPONDENZE IN TOSCANA									
ORIGINE E DESTINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE	LETTERE					STAMPE			
	Condizione e limite della francatura	Peso della lettera semplice Grammi	Tassa			Condizione e limite della francatura	Peso del piego semplice Grammi	Tassa	
			in monet. nuova Centes.	in monet. vecchia cra. quat.	in monet. nuova Centes.			in monet. vecchia cra. quat.	
Toscana	libera a dest.	10	10	1	3	obbl. a dest.	40	1	1
Due Sicilie (via di terra e di mare)	obblig. parz.	10	30	4	2	obblig. parz.	40	5	4

**Corrispondenze per l'interno della Toscana:
Tariffa 10 centesimi ogni porto di 10 grammi**



1860, 2 gennaio. Da Firenze ad Arezzo. Lettera di primo porto affrancata per 10 centesimi per l'interno, nella nuova tariffa nel secondo giorno d'uso.

Questa lettera spedita nel secondo giorno d'uso dimostra che la nuova tariffa agevolata era già effettiva.

Nei primissimi giorni del gennaio 1860 la inizialmente scarsa comunicazione tra gli uffici postali e la gente, riguardante le modalità e le tariffe da applicarsi fece sì che alcune volte le tariffe furono soggette all'interpretazione del momento da parte del funzionario postale che riceveva la corrispondenza o che alcune lettere venissero preaffrancate dal mittente secondo la regola che 1 Crazia valesse 7 centesimi, probabilmente non conoscendo ancora le nuove tariffe.



1860, 5 gennaio. Da Livorno a Scansano. Lettera di primo porto affrancata per 14 centesimi, sovrappreciata di 4 centesimi.

La lettera venne, presumibilmente, presentata all'ufficio postale già affrancata dal mittente che pensando di dover fare il cambio dalle Crazie ai centesimi (1 Crazia = 7 centesimi) affrancò per 2 Crazie cioè 14 centesimi, non sapendo che le nuove tariffe prevedevano una tariffa agevolata per l'interno di 10 centesimi.

**Corrispondenze dalla Toscana
per il Regno delle Due Sicilie**

Fino a quando i domini borbonici vennero annessi al Regno di Sardegna, l'amministrazione postale borbonica aveva stipulato convenzioni postali soltanto con lo Stato Pontificio (1818) e con la Francia (1854). Fino ad allora, come sappiamo, non vi era una convenzione tra le amministrazioni postali borbonica e toscana, rendendo impossibile spedire la corrispondenza franca a destino nei domini borbonici.

1) Lettere via di terra attraverso lo Stato Pontificio: **tariffa 30 centesimi ogni porto di 10 grammi**

La convenzione borbonico-pontificia del 6 marzo 1818 in vigore dal 1° luglio 1818, per le lettere affrancate ed assicurate prevedeva lo scambio della corrispondenza tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, ma non indicava le condizioni di una mediazione dello Stato Pontificio per corrispondenza franca a destino avviata nel Regno delle Due Sicilie. La regola che venne applicata con maggior frequenza fu quella di tassare le lettere in arrivo nei domini borbonici con la tariffa postale applicata alle lettere in partenza destinate alla Toscana.

Le lettere arrivate via di terra recano normalmente al verso il bollo corsivo "Transito per lo Stato Pontificio".



1860, 26 febbraio. (Fronte lettera) Da Pescia a Napoli, lettera di primo porto, spedita per la via di terra (bollo al verso "Transito per lo Stato Pontificio", affrancata per 30 centesimi. A destinazione la lettera venne tassata per 5 Grana.



1860, 26 febbraio. Retro con il bollo "Transito per lo Stato Pontificio".



1860, 23 febbraio. Da Firenze a Palermo. Lettera di primo porto affrancata con 30 centesimi spedita da Firenze il 23 febbraio 1860 e giunta a Palermo il 6 marzo. La lettera, essendo indirizzata a Palermo (porto non servito dai postali francesi), venne avviata via terra attraverso lo Stato Pontificio (bollo al verso "Transito per lo Stato Pontificio") giungendo a Napoli il 29. La lettera restò ferma a Napoli fino al 5 marzo, poi venne imbarcata sul vapore "Elettrico" dei Florio. Allo sbarco a Palermo venne tassata 10 Grana, cassando il 5 apposto a Napoli, tassazione per le lettere giunte dalla Toscana attraverso lo Stato Pontificio.

Forse anche questa lettera venne presentata all'ufficio postale già affrancata dal mittente che pensando di dover fare il cambio dalle Crazie ai centesimi (1 Crazia = 7 centesimi) affrancò per la vecchia tariffa di 12 Crazie (doppio porto), cioè 84 centesimi arrotondati ad 80, non sapendo che le nuove tariffe prevedevano una tariffa di 30 centesimi ogni porto.

2) Lettere spedite "via di mare": **tariffa 30 centesimi ogni porto di 10 grammi**

Le lettere spedite via di mare erano franche fino allo sbarco nei porti borbonici. La tassazione borbonica applicata alle lettere sbarcate con i postali francesi o con i battelli commerciali era elevata in quanto era uguale alla tariffa che si applicava per spedire le lettere dai porti borbonici e poteva subire un'ulteriore maggiorazione in base alla distanza in miglia dal porto di sbarco al distretto di destinazione.



1860, 10 aprile. Da Firenze a Napoli via Livorno. Lettera di primo porto, viaggiata "via di mare" con un vapore di commercio affrancata per 30 centesimi. A destinazione la lettera venne tassata per 13 Grana corrispondenti alla tassa per lettere di un foglio trasportate con i Vapori Postali Francesi o con i Vapori di Commercio.



1860, 5 gennaio. Da Firenze a Palermo, lettera di doppio porto affrancata per 80 centesimi, sovraffrancata di 20 centesimi. La lettera viaggiò via terra attraverso lo Stato Pontificio e venne poi imbarcata sul vapore "Elettrico" dei Florio, giunto a Palermo il giorno 10. A Napoli vennero segnati 10 Grana di tassazione, cassati a Palermo e nuovamente tassata per un totale di 20 Grana, corrispondenti alla tassa per lettere di due fogli viaggiare via di terra.



1860, 4 febbraio. Da Firenze a Messina per Catania via Livorno. Lettera di primo porto, viaggiata "via di mare" con il Vapore Postale Francese "Quirinal", affrancata per 30 centesimi. A destinazione la lettera venne tassata per 22 Grana corrispondenti alla tassa per lettere di un foglio trasportate con i Vapori Postali Francesi (19 Grana per 1° porto più 3 Grana per la tratta Messina-Catania).



1860, 7 gennaio. Da Firenze a Messina via Livorno. Lettera di primo porto, viaggiata "via di mare" con il Vapore Postale Francese "Pausilippe", affrancata per 40 centesimi, sovraffrancata di 10 centesimi. A destinazione la lettera venne tassata per 19 Grana corrispondenti alla tassa per lettere di un foglio trasportate con i Vapori Postali Francesi.

Conclusioni

Spero che questi pochi esempi di lettere con tariffe sovraffrancate rendano comunque l'idea del difficile passaggio, in Toscana, nei primissimi giorni del gennaio 1860, dalla Lira toscana alla Lira italiana. Sono lettere di diffici-

le reperimento ma che comunque esistono e sono giustificate dalla documentazione ufficiale dell'epoca. E' possibile che la presenza in collezione di questa tipologia di corrispondenze possa attirare l'attenzione dei giurati e possa contribuire a riscontri positivi nel giudizio finale.

Bibliografia

- CHIEPPI S., *Dal Granducato a Firenze capitale*, 2005.
- CREVATO SELVAGGI B. (a cura di), *Dagli antichi Stati all'unità d'Italia*, Ed. Camera dei Deputati, Roma 1999.
- CREVATO SELVAGGI B. (a cura di), *Quel magnifico biennio 1859-1861*, Ed. Camera dei Deputati, Roma - Rimini 2012.
- LOMBARDO F., *La posta fra la Sicilia e la Toscana (1859-1860)*, Vaccari Magazine n° 15, pag.50-57.
- MENTASCHI M., *Lire, Soldi, Crazie, Grana e Bajocchi*, Ed. Vaccari, Vignola MO, 2003.
- MENTASCHI M., *Lettere spedite nel Regno di Napoli e nel Regno di Sicilia senza convenzione postale*, Vaccari Magazine n° 29, pag.94-104.
- PAPANTI A., *Dal 27 aprile all'unità d'Italia*, Collezione collettiva ASPOT per il 150° del "27 aprile", in *Il Monitore della Toscana*, anno V, n°10, novembre 2009.
- SIROTTI L., COLLA G., *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia (1859-1862)*, Vol. I-II, Sassone 1999.
- VACCARI P., *Corrispondenze del 1800 non in regolare tariffa*, Vaccari Magazine n°39, pag. 90-93.
- AQUILAN., *I francobolli degli ultimi Re*, G. Bolaffi editore, Torino 1990.

Ricordo di Vincenzo Altavilla



Alla veneranda età di 95 anni, lo scorso 3 maggio, nella sua amata Messina, ci ha lasciato il prof. Vincenzo Altavilla, nostro socio dal 28 settembre 1997.

Nato il 29 maggio 1919 nella Città dello Stretto, alla principale attività di educatore - aveva insegnato Lettere Italiane e Latine nello storico Liceo Classico "Maurolico" di Messina fino al 1978 - aveva affiancato il collezionismo filatelico, formando diverse collezioni, fra cui: "Storia postale di Messina", "1 cammini postali in Sicilia", "Annulli numerali di Sicilia" oltre a quelle tradizionali di tutti i paesi dell'Europa Occidentale, e molto specializzate quelle di Italia, Regno Unito e Svezia.

Un particolare impegno l'aveva profuso nella formazione della "monumentale" collezione sui "Servizi postali in Italia", illustrata da migliaia di lettere, e ottenne la notorietà internazionale con la sua specializzazione nello studio dei "Buoni-Risposta Internazionali" cui aveva dedicato molto entusiasmo formando una ponderosa collezione di esemplari di tutto il mondo, che nel 2005 a cura dell'UFI-Italia (Unione Filatelisti Interofili) venne pubblicata come "Speciale monografica n. 1".

Nell'aprile del 2009 partecipò alla Giornata di studio sui Buoni-Risposta Internazionali organizzata dal Circolo Filatelico "Tres Tabernae" di Cisterna di Latina, esponendo la parte della collezione relativa agli "Stati Uniti" suddivisa per tipi distribuiti, compresa la casistica delle stampigliature per la modifica del prezzo di vendita e gli usi particolari; studio che fu possibile ammirare presso il Museo delle Orme, a Borgo Fauti (Latina).

In occasione della mostra "Marsala 2000" organizzata dalla nostra Associazione presso la Biblioteca Comunale di Marsala, partecipò alla redazione del relativo Catalogo con il dettagliato contributo su "I cammini postali del Val di Mazzara nel periodo borbonico (1786-1858)".

V.F.Q.